

Un impegno che spropositate reazioni non fermano

PERCHÉ NON È UN TABÙ VOLER CAMBIARE LE «UNIONI»



L'ospite di Eugenia Roccella

Caro direttore, intervenendo a un incontro sul crollo della natalità, ho spiegato che per far risalire le nascite non bastano i provvedimenti di sostegno alle famiglie, ma che è necessaria, anche, una vera e propria «rivoluzione culturale».

che sono pubblicizzate come leggi proiettate verso il futuro, leggi che aprono nuove frontiere dei diritti individuali, sono perfettamente allineate alla cultura dell'equivalenza tra desiderio e diritto e della destrutturazione della famiglia.

Alcune recenti leggi sono allineate alla cultura dell'equivalenza tra desiderio e diritto e della destrutturazione della famiglia

tempi...), è rientrata nel cono d'ombra demografico che affligge tutti i Paesi europei; la seconda, che è, nella Ue, la nazione con le migliori performance economiche, è addirittura ultima (dopo l'Italia) nella triste classifica della natalità.

Per la rivoluzione culturale che ci serve, queste leggi vanno sostituite, o radicalmente trasformate. Solo con un gesto politico forte si potrebbe dare un segnale di vera inversione di rotta. Questo non significa negare i diritti, come quello alla libertà di cura, o rifiutarsi di riconoscere i diritti personali dei convalescenti.

ENTRA OGGI IN VIGORE LA CONTROVERSA NORMA SUL «FINE VITA»

Applicare la legge sulle Dat con onestà, rispetto e coraggio Non si faccia dire alle nuove regole ciò che non dicono



di Giuseppe Anzani

Ci sono leggi chiare (poche), che si capisce subito cosa vogliono dire. Ci sono leggi oscure, che neanche a leggerle tante volte si è sicuri di capire. Ci sono leggi bianche (o nere) e leggi grigie. Sulle leggi bianche o nere si forma rapidamente una lettura condivisa.

Perché dico questo, a proposito delle Dat? Perché nella fase di discussione e confezione della legge si sono enfatizzate, sui due versanti, tesi e valutazioni che poi, a cose fatte, possono generare effetti contrari agli scopi ripromessi.

Ora che la disciplina sulle «Disposizioni anticipate di trattamento» diventa operativa il peggio sarebbe che venisse messa in pratica dando ragione alla sua interpretazione più negativa. È il momento invece di prendere alla lettera il proclamato intento di valorizzare l'incontro tra autonomia decisionale del paziente e responsabilità del medico

e informato, non certo in prenotazione di gesti di morte o d'abbandono, che l'ospedale "coscienzioso" non potrebbe mai accogliere.

Dunque chiarire la legge grigia è possibile. Non le si faccia dire, ora che c'è, il peggio di ciò che non dice. Se c'è una lettura in bonam partem vediamo come si può tenerla a guida nel suo massimo grado.



l'alleanza terapeutica e sdogana l'eutanasia e trasformerà gli ospedali in pre-cimiteri, la gente se ne convince e la giurisprudenza segue l'evoluzione.

Il bianco può risaltare sul grigio, se sta in forte luce che alle Dat compete rispetto ma non meccanica obbedienza, (rifiutabile quando sono incongrue).

L'autodeterminazione del paziente e la coscienza del medico è l'interruzione di terapie di sostentamento vitale (ivi ricondotte ed oggi anche l'idratazione e l'alimentazione).

Altro esempio. Ha commosso il mondo la vicenda di A Inès in Francia, cui la "giustizia" persino della Cedu (la Corte europea dei diritti umani) ha negato le cure.

È la bellezza di un gesto, non la vittoria, a cambiarci la vita



senza rete di Mauro Berruto

Roberto Saviano nel 2012 pubblicò un piccolo libro dal titolo evocativo: «Supersantos», il nome di quel pallone arancio fuoco con cui tutti abbiamo, in gioventù, giocato.

quando urlando la frase: «O pallone!» quando occorre avvisare che le forze dell'ordine si stanno avvicinando.

mente continua la sua azione ispirata, in qualche modo, dal brasiliano E-vair. Insomma, va a finire che quel giorno la polizia identifica tutti i ragazzi e arresta diversi pubblici.

contri sulla strada, che ti dribbla e tu neanche te ne accorgi. Ti giri e hai soltanto il tempo di vedere il numero che porta sulla schiena.

18 mesi e cominciò a pattinare all'età di 11 anni. Gli occhi sorpresi di chi la guardava, patinatrice di colore, scivolare con grazia sul candore del ghiaccio, furono presto rapiti dall'espressione del suo talento.

ta in grado di compiere un backflip (salto mortale all'indietro) atterrando su un piede solo. Il suo taglio sulla tela, come Lucio Fontana, lo grafio sul ghiaccio nel 1998 ai Giochi Olimpici di Nagano.